



la **tua** rassegna stampa quotidiana



<a href="#">Parlano di noi - La Stampa Cuneo - 05/05/2019</a> Cassa di Savigliano Utili a 3,15 milioni e patrimonio di 74	Pg. 2
<a href="#">Parlano di noi - Il Saviglianese - 02/05/2019</a> Terza via per l'autonomia	Pg. 3
<a href="#">Parlano di noi - Il Saviglianese - 02/05/2019</a> Anche il bilancio 2018 si chiude con il segno +	Pg. 4
<a href="#">Parlano di noi - Il Corriere di Savigliano - 02/05/2019</a> Banca CrSavigliano più crediti verso le famiglie	Pg. 5
<a href="#">Parlano di noi - Targato CN - 30/04/2019</a> Ancora un segno "più" per la Banca Crs, approvato il bilancio 2018 con 3,2 milioni di utile	Pg. 7
<a href="#">Parlano di noi - Cuneo Cronaca - 30/04/2019</a> Savigliano, Banca Crs: "Bilancio positivo e obiettivi raggiunti, l'utile è di 3,2 milioni"	Pg. 9

APPROVATO IL BILANCIO

# Cassa di Savigliano Utile a 3,15 milioni e patrimonio di 74

Utile netto vicino ai 3,15 milioni, raccolta diretta in crescita e redditività intorno al 4,2%, con un patrimonio di 74 milioni e una solidità molto positiva: sono i numeri del bilancio 2018 della Banca Cassa di Risparmio di Savigliano spa, approvato dall'assemblea degli azionisti.

Alla Fondazione Crs, socio di maggioranza (quasi il 70% del capitale) andrà un dividendo di 900 mila euro. «Con questo bilancio - dice il presidente della Banca Crs Francesco Osella - si conclude il piano industriale 2016-2018 e gli obiettivi di redditività e miglioramento degli indicatori patrimoniali sono stati raggiunti». L'utile è calato del 15% rispetto al 2017: «Questo dato - dichiara il direttore generale Emanuele Regis - è frutto di un minor contributo degli strumenti finanziari: abbiamo focalizzato la mission della banca sull'erogazione di

crediti a famiglie e piccole imprese». Degli 829 milioni di crediti alla clientela, 35,7 sono stati mutui alle famiglie per l'acquisto della casa (+1,2%).

Nel 2020 scade il termine entro cui la Fondazione dovrà cedere la maggioranza del capitale, perdendo il controllo. «Stiamo cercando una soluzione - dice il presidente Sergio Soave, ex sindaco di Savigliano ed ex parlamentare - che mantenga l'identità dell'istituto di credito. La banca è in salute e produce reddito: se deve continuare a essere il riferimento per il territorio, difficilmente può rispondere alle logiche dei grandi gruppi». Si sta lavorando a una soluzione che probabilmente andrà in una direzione diversa dall'ingresso nel gruppo Biper (Banca Popolare dell'Emilia Romagna), socio di minoranza, come accaduto per le casse di risparmio di Bra e Saluzzo. P. B. —

© BY NC ND ALIUNIDIRITTI RISERVATI

## Avviata una trattativa per l'ingresso della Fondazione CRT nel capitale CRS: Soave cerca la terza via

SAVIGLIANO. Dopo aver avuto per quindici anni le chiavi della città, ora ha quelle della banca. Sergio Soave, ex sindaco oggi presidente della Fondazione Cassa di risparmio di Savigliano, deve gestire il delicato cambio dell'assetto societario dell'istituto di credito. Nel 2020 scade infatti il termine per dar corpo al "protocollo Acri-Mef", un patto secondo il quale la Fondazione – oggi proprietaria della banca col 69% delle quote – dovrà cedere la maggioranza delle azioni e perdere il controllo della CRS.

Soave, uomo di mediazione, tra due strade estreme – ottemperare all'accordo e vendere la banca oppure non ottemperare all'accordo – sta cercando una terza via. I vertici di piazza del Popolo non negano che ci siano trattative in corso. Ad entrare nel capitale della banca potrebbe essere la Fondazione CRT.

A pagina 7



Il presidente della Fondazione CRS, l'ex sindaco di Savigliano Sergio Soave



Sergio Soave guida la Fondazione CRS

## BANCA CRS In corso contatti con la Fondazione CRTorino

# Terza via per l'autonomia

Futuro della Cassa di risparmio: Sergio Soave sta cercando la terza via.

Si avvicina giorno dopo giorno il termine sancito dal protocollo Acri-Mef, siglato nel 2015: entro il 2020, il patto impegna la Fondazione CRS – proprietaria dell'istituto di credito cittadino con il 69% delle quote – a cedere la maggioranza delle azioni. Questo perché, secondo quanto sancisce il protocollo, un investitore (in questo caso la Fondazione stessa) non deve impegnare la maggior parte dei propri fondi in un solo investimento (ad oggi l'86% del capitale della Fondazione è investito nella banca; il protocollo, invece, fissa un tetto massimo del 33%). Proprio come dovremmo fare tutti noi risparmiatori: la parola d'ordine è "diversificare". Solo che, se la Fondazione – che è espressione del nostro territorio – dovesse perdere la maggioranza, anche il controllo della banca non sarebbe più in mani "saviglianesi".

L'ex sindaco della nostra città, oggi al timone dell'azionista di maggioranza in CRS, sta cercando (anzi, «inventando») una "terza via" «per non disattendere l'accordo Acri-Mef» ma allo stesso tempo non dover vendere la Cassa di risparmio ad un grande gruppo e mantenere così la sua storica autonomia.



Da sinistra Luca Crosetto, Francesco Osella e i manager Emanuele Regis, Dario Falco e Meo Rainero

Sull'ipotesi di vendita al socio di minoranza, la Banca popolare dell'Emilia Romagna (Bper), che ha il 31% delle quote (e che in zona ha già acquisito le casse di risparmio di Saluzzo e Bra), Soave è tranchant: «Al momento perseguiamo un'altra ipotesi. La vendita alla Popolare dell'Emilia Romagna straccherebbe la nostra idea di banca, perché Bper agisce da grande gruppo».

Che via sta dunque perseguendo Soave? I contatti con la Fondazione Cassa di risparmio di Torino, guidata dall'ex presidente della provincia Granda, il genovese Giovanni Quaglia, sono in corso da tempo. La compagine torinese potrebbe entrare (in un forma ancora da stabilire) nel capitale della banca cittadina; il che permetterebbe di mantenere il timone, se non proprio a Savigliano, almeno in un ambito territo-

riale piemontese. L'ipotesi non viene smentita. «Il nostro piano industriale – dice il presidente della Banca CRS, Francesco Osella – indicava tre vie: una era la vendita a Bper, un'altra era la ricerca di accordi con fondazioni del territorio. Se ci fosse un rafforzamento del nostro patrimonio grazie ad una collaborazione con una grande fondazione del territorio, noi saremmo soddisfatti». E la "grande fondazione del territorio", anche se non nominata direttamente, è proprio la Fondazione CRTorino.

Il piano industriale indicava ancora una terza strada: l'ingresso nel capitale della Banca CRS di investitori privati. Sibillino, su questo punto, Soave: «Abbiamo avuto l'attenzione non solo delle piccole e medie imprese, ma anche di nomi importanti». Grandi investitori privati pronti ad entrare nel capitale della banca? Soave nicchia, Osella risponde: «È difficile, nell'attuale momento economico, trovare dei

privati che vogliono investire in una banca. Certo che se questa ipotesi si potesse concretizzare, io ne sarei il primo sottoscrittore».

Dunque, sembrano oramai lontani i venti di vendita per la banca locale. Il mantra «autonomia» viene ora recitato anche da chi, in un primo tempo, poteva apparire scettico. La banca è sana, produce utili, e il modello di «banca boutique», come la definisce Soave, sta piacendo anche ai consiglieri che non sono espressione del nostro territorio, e che quindi vedono le cose con maggiore obiettività.

Anche a livello macroeconomico pare che il vento stia cambiando: «Cinque anni fa – spiega il direttore generale Emanuele Regis – sembrava che l'aggregazione tra le banche in grandi gruppi fosse la soluzione a tutti i problemi. Oggi le autorità stanno cambiando idea: Germania e Usa, le due economie leader del mondo, hanno un sistema basato su tante piccole banche, non su pochi grandi gruppi. L'Unione europea, sul modello statunitense, sta poco per volta modificando la sua legislazione perché ha capito che le piccole banche sono funzionali allo sviluppo dell'economia».

«Siamo, con Fossano, l'ultima "banca del territorio", autonoma e vicina a famiglie e imprese. E così vogliamo restare nei prossimi anni» rimarca il vicepresidente Luca Crosetto. E allora avanti con la terza via. ●

Guido Martini

## Anche il bilancio 2018 si chiude con il segno +

Chiude con un utile di 3.157.998 euro il 2018 della Banca CRS. L'assemblea dei soci lunedì ha approvato il bilancio.

«Con questo bilancio di esercizio si conclude il piano industriale 2016-2018 – commenta Francesco Osella, presidente – e posso asserire con soddisfazione che gli obiettivi (con particolare riferimento alla redditività aziendale ed al miglioramento degli indicatori patrimoniali) sono stati raggiunti. Tutto ciò è stato realizzato senza venir meno alla nostra mission di banca del territorio, che comporta l'agire in una prospettiva di medio-lungo termine, garantendo sostegno al territorio di riferimento».

Ecco come si presenta in sintesi il bilancio 2018. La raccolta diretta raggiunge 1.021 milioni (+0,91%), mentre la raccolta indiretta, espressa a valori di mercato, si attesta a 648 milioni (-1,17%), per un totale complessivo di raccolta da clientela pari a 1.669 milioni. In merito ai crediti accordati alla clientela, questi ammontano a 829 milioni, in lieve flessione (-1,03%) rispetto al dicembre 2017. L'introduzione del nuovo principio contabile internazionale IFRS9 e la cessione di crediti in sofferenza hanno contribuito al risultato. In crescita le erogazioni di mutui ipotecari a privati, che hanno raggiunto un valore complessivo di 35,7 milioni di euro (+1,20%), confermando il sostegno alle famiglie, mentre per quanto riguarda quelli verso le imprese si evidenzia un +70,77% delle erogazioni dei mutui ipotecari agrari, settore del nostro territorio. In particolare nel 2019 questo sostegno verrà rafforzato con la promozione di linee di credito finalizzate all'insediamento di giovani in agricoltura ed alla conversione al biologico.

La qualità del credito si conferma su livelli elevati; le sofferenze lorde rappresentano il 6,3% del totale dei crediti mentre le sofferenze nette sono il 2,9%. L'indice Texas Ratio, indicatore della solidità patrimoniale, è pari all'80,91% e si colloca su livelli assolutamente positivi. L'esercizio 2018 si chiude per Banca CRS con un utile netto di circa 3,2 milioni (indice Roe 4,26%). Un utile in calo del 15,44% rispetto al 2017, «dovuto – spiega il direttore Emanuele Regis – al minor contributo degli investimenti finanziari al risultato d'esercizio: un'operazione voluta». La "fetta" di utile che spetta alla Fondazione CRS – principale azionista col 69% delle quote – è di 900.000 euro circa. Il patrimonio di CRS, al netto dell'utile, ammonta a 74,1 milioni di euro.

«Il valore di una banca del territorio – aggiunge il vicepresidente Luca Crosetto – si misura anche e soprattutto tramite indicatori non "tradizionali". Riteniamo importante sottolineare che, degli oltre 31 milioni di valore economico generato l'anno scorso, 8,4 sono stati distribuiti a fornitori di beni e servizi, dei quali circa la metà della provincia di Cuneo. Un altro importante indicatore è dato dal sostegno alle attività culturali, sportive e sociali del territorio che Banca CRS non ha mai fatto mancare». Nel 2018 sono stati realizzati interventi a favore di circa 250 Associazioni ed Enti per un valore di circa 340 mila euro distribuite per: 31% associazioni culturali; 25% associazioni sportive; 9% associazioni di categoria; 14% associazioni in campo sociale; 21% Comuni. Infine, i dipendenti: sono 198, come un anno fa. «In controtendenza coi grandi gruppi – conclude Regis – noi non facciamo diminuire il personale e teniamo i servizi tradizionali». ●

Dal presidente della Fondazione parole inequivocabili sul futuro dell'istituto di credito

# Crs: tramontata l'ipotesi Bper

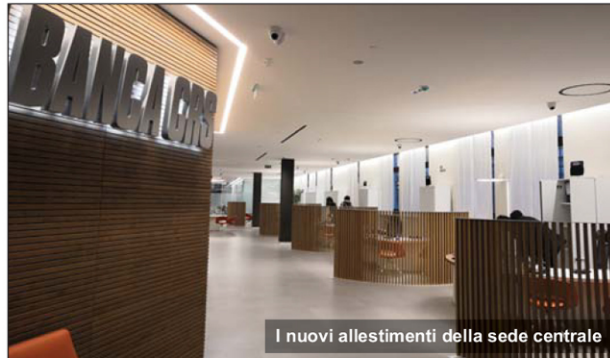
**SAVIGLIANO** - Probabilmente non servivano più, ma le parole pronunciate dal presidente della Fondazione Crs - commentando i risultati della Banca - chiudono definitivamente la porta a qualsiasi ipotesi di inglobamento della Cassa di Risparmio di Savigliano all'interno del gruppo Bper (socio di minoranza), che soltanto qualche tempo fa ha portato a casa il risultato nella vicina Saluzzo.

«Non possiamo snaturare l'identità del nostro istituto di credito - ha detto Sergio Soave -. Siamo una 'banca boutique', ma

soprattutto siamo una banca in salute, che produce utili e che è vicino alle esigenze del territorio. Entrare a far parte di realtà più grandi è un rischio enorme. Inventiamo una soluzione innovativa per rispettare l'accordo Acri-Mef».

Consulenze personalizzate e maggior credito alle piccole e piccolissime imprese sono gli obiettivi futuri che il management della banca si è posto. «E che pensiamo di raggiungere, grazie alla fiducia della clientela».

a pag. 4



I nuovi allestimenti della sede centrale

## Banca CrSavigliano Più crediti verso le famiglie

Chiuso il 2018 con 3,2 milioni di utile e un aumento di raccolta diretta di andrea giacardi

Grande magazzino contro boutique. Standard contro personalizzazione. Divise identiche contro abiti sartoriali.

È questa la battaglia, prendendo a prestito il paragone del presidente della Fondazione durante la presentazione del bilancio della Cassa di Risparmio di Savigliano, che combatte la Banca Crs per distinguersi su un mercato sempre più competitivo per non tradire la sua vocazione di essere l'istituto di credito di famiglie e imprese del territorio.

Una battaglia che, quando manca un anno alla concretizzazione dell'accordo Acri-Mef (che obbliga le fondazioni a diversificare gli investimenti, dismettendo la maggioranza delle banche conferitarie), accantona definitivamente qualsiasi ipotesi di 'incorporazione' all'interno di grandi gruppi bancari.

«Pur condividendo i principi dell'accordo - ha dichiarato Sergio Soave, presidente del socio di maggioranza della banca -, stiamo cercando d'inventare una soluzione che non tradisca l'identità del nostro istituto di credito. Andiamo avanti con i piedi di piombo: la banca è in salute, produce reddito, il management sta rispettando le nostre aspettative e non c'è alcun urgenza di vendere, indipendentemente da chi sia il compratore».

Che il Gruppo Bper (socio di minoranza della Banca Crs) sia interessato ad aumentare la sua

partecipazione all'interno dell'istituto di credito non è mistero, ma ora la strada è decisamente in salita. «Siamo stati molto trasparenti con Bper - ha continuato Soave -, esternando le nostre perplessità. Non facciamo un ragionamento campanilistico, ma di filosofia identitaria: se la Crs deve continuare a essere banca del territorio, difficilmente può rispondere alle logiche dei grandi gruppi. Ripeto: fortunatamente, a differenza di altri, non abbiamo fretta di dover decidere. Vogliamo vagliare tutte le ipotesi sul tavolo prima di compiere qualsiasi passo».

Chi, oltre al socio di minoranza, potrebbe essere interessato a entrare a far parte della proprietà della banca?

«Nel nostro piano industriale erano già previsti tre scenari - ha detto il presidente dell'istituto di credito, Francesco Osella -: una maggiore partecipazione del socio di minoranza, l'ingresso di un nuovo partner privato o di una fondazione bancaria piemontese. La decisione spetta ovviamente ai proprietari (Fondazione Crs, ndr), ma da parte nostra c'è massima apertura al confronto e al dialogo purché

l'essenza di questa banca non venga snaturata».

### I NUMERI

I numeri dello scorso anno confermano una Crs in salute con un lieve aumento della raccolta diretta (1,02 milioni di euro, +0,9%) e una redditività attorno al 4,2%. L'utile netto, in diminuzione rispetto all'anno precedente, si assesta vicino ai 3,15 milioni di euro (-15%).

«Questo dato - ha spiegato il direttore generale Emanuele Regis - è frutto di un minor contributo degli strumenti finanziari. In altri termini, abbiamo focalizzato la mission della banca sull'erogazione di crediti verso famiglie e piccole imprese». Alla Fondazione Crs arriveranno circa 900 mila euro che, decurtati di tasse e accantonamenti, saranno poi utilizzabili per progetti di sostegno ad associazioni e attività del territorio.

Dei circa 829 milioni di crediti accordati alla clientela, 35,7 milioni sono stati erogazioni di mutui ipotecari alle famiglie (con un incremento dell'1,2%), con un aumento significativo per quelli agricoli (+70%). Tra gli altri indicatori, l'indice Texas Ratio, che parla della solidità patrimoniale, pari



Il Cda di Banca e Fondazione Crs

all'80,9%, su livelli assolutamente positivi, con un patrimonio – al netto dell'utile – di 74 milioni di euro.

#### SERVIZI E TERRITORIO

«Essere la banca del territorio – ha aggiunto il vicepresidente dell'istituto Luca Crosetto – non significa soltanto essere presenti fisicamente con le proprie filiali, ma essere vicini alle aziende di questa terra e non far mancare il supporto ad associazioni e realtà locali».

Degli oltre 31 milioni di valore economico generato lo scorso anno, 8,4 sono stati distribuiti a fornitori di beni o servizi, di cui oltre la metà in provincia di Cuneo. «Questo è uno dei modi scelti dalla Crs per far crescere l'economia locale».

Ora, come sollecitato anche da Soave, la Banca Crs deve fare un salto di qualità. «Dobbiamo rafforzare il nostro settore commerciale – ha detto il presidente della Fondazione –. Le altre banche sono aggressive, noi siamo un po' abituati a prendere i clienti che vengono da noi senza cercarli troppo. Ma offriamo dei prodotti, e soprattutto consulenze, che sono un valore aggiunto e che possono davvero fare la differenza sul mercato».

Tra gli strumenti a disposizione della clientela, oggi c'è un simulatore che consente alle aziende – in particolare quelle piccole – di immaginare le potenzialità economiche dell'impresa in un lasso medio-breve, così da consigliare al cliente i giusti passi da compiere in termini d'investimento e accesso al credito.

«Questo servizio sta riscontrando un grande apprezzamento – conferma Regis – e, anche lo scorso anno, abbiamo puntato molto sulla formazione del nostro personale: sempre più il bancario diventa consulente privato, a fianco dell'imprenditore».

Come sempre, per essere competitivi sul mercato è necessario innovare. Così, il Fei (Fondo Europeo degli Investimenti) ha prorogato fino al 2021 il plafond riservato per imprese innovative, in collaborazione proprio con la Crs: dei 30 milioni iniziali a disposizione, ne sono rimasti poco meno della metà.

“ *Stiamo inventando una soluzione per cercare di mantenere l'identità territoriale di questo istituto di credito*

S. SOAVE  
presidente Fondazione

“ *I dati dimostrano che le economie più fiorenti si trovano in territori dove abbondano micro e piccole banche*

E. REGIS  
direttore Banca Crs

“ *Guardiamo di buon occhio l'ingresso di eventuali soci privati purché non si snaturi l'essenza di ciò che siamo*

F. OSELLA  
presidente Banca Crs

## In banca i soldi non sono tutto

Succede quasi ogni giorno, verso la metà della mattinata. Si entra nella sede centrale della Cassa di Risparmio di Savigliano, in piazza del Popolo, si ritira il biglietto di prenotazione allo sportello e si scopre che sono più di trenta gli utenti già in attesa di essere serviti. Si aspetta in piedi o seduti a guardare la televisione sintonizzata su news24 e si controlla lo schermo che chiama nelle 4 o 5 postazioni a disposizione dei clienti. Così, arrivati al proprio turno, ci si può accomodare sulla sedia con davanti il personale che sbrigherà la pratica: pagamento, versamento, prelievo, bonifico, bollette e resoconti. Tutte cose che ormai si possono anche fare dal bancomat, da casa, dal telefonino e con gli inseparabili tablet. Sembra quasi un controsenso andare in banca e fare la coda per operazioni che si possono sbrigare in qualche secondo dal telefono cellulare. Le grandi banche ormai usano solo più schermo e tastiere anche per i clienti che così non hanno più da fare lo sforzo di aprire bocca per chiedere un'informazione o per fare una qualunque operazione; tutto automatizzato e informatizzato. Si risparmia tempo e personale. Perché, allora, tanta gente – e sembra siano centinaia i nuovi clienti e correntisti che sono arrivati alla Crs – si muove da casa, si mette in fila e aspetta delle mezz'ore prima di poter sbrigare la pratica? Sicuramente la risposta non è nel miglior trattamento economico, in tassi di interessi maggiori, nelle minori spese di tenuta conto. Una banca è una banca e deve fare i propri interessi. Ma andarsi a sedere davanti ad una scrivania e poter parlare con una persona che quasi sempre riuscirà a dare tutte le spiegazioni e le informazioni, oltre a sbrigare le pratiche, senza dover ricorrere a tablet e tastiere, forse ci fa stare più tranquilli e più sicuri di quello che facciamo. Questo almeno per quelli che sono un po' avanti negli anni. Forse anche in banca i soldi non sono tutto.

Corrado Galletto

# Ancora un segno "più" per la Banca Crs, approvato il bilancio 2018 con 3,2 milioni di utile

La raccolta diretta raggiunge € 1.021 milioni (+0,91%), mentre la raccolta indiretta, espressa a valori di mercato, si attesta a € 648 milioni (-1,17%), per un totale complessivo di raccolta da clientela pari a € 1.669 milioni.

Lo scenario in cui si è mossa Banca CRS ha visto una partenza in tono positivo dell'economia mondiale, che però ha perso slancio nel corso del 2018, in parte come risposta alle misure protezionistiche attuate dagli Stati Uniti. L'economia regionale ha, nella prima parte del 2018, continuato ad esprimere un'espansione dell'attività economica e nell'industria la produzione è ulteriormente cresciuta anche se a ritmi inferiori rispetto all'anno precedente. L'indebolimento della domanda estera ha rappresentato il principale fattore di rallentamento, ciò nonostante l'attività di investimento delle imprese è stata ancora sostenuta, favorita anche dagli incentivi fiscali previsti dal piano Industria 4.0

In questo scenario Banca CRS ha scelto ancora una volta di mantenere saldo il rapporto instaurato con il mondo delle famiglie e dei giovani in particolare, delle piccole e medie imprese e di tutti gli operatori economici della zona in cui opera e, considerati i risultati, si è rivelata nuovamente la strada corretta.

"Con questo bilancio di esercizio si conclude il piano industriale 2016-2018 commenta Francesco Osella, Presidente, e posso asserire con soddisfazione che gli obiettivi – con particolare riferimento alla redditività aziendale ed al miglioramento degli indicatori patrimoniali - sono stati raggiunti. Tutto ciò è stato realizzato senza venir meno alla nostra mission di banca del territorio, che comporta l'agire in una prospettiva di medio – lungo termine, garantendo sostegno al territorio di riferimento. Abbiamo concluso l'anno dei 160 anni di Banca CRS con un utile di 3,2 milioni di euro, rispettando quindi non solo il piano industriale, ma anche il mandato ricevuto dagli azionisti."

Ecco come si presenta in sintesi il bilancio 2018 di Banca CRS.

La raccolta diretta raggiunge € 1.021 milioni (+0,91%), mentre la raccolta indiretta, espressa a valori di mercato, si attesta a € 648 milioni (-1,17%), per un totale complessivo di raccolta da clientela pari a € 1.669 milioni.

Avendo riguardo alla raccolta indiretta si deve osservare che la flessione è riconducibile alle dinamiche di mercato, l'analisi dell'aggregato a valori di costo consente di rilevare un incremento del 4,90%

In merito ai crediti accordati alla Clientela, l'esercizio si chiude con un totale complessivo pari a € 829 milioni, in lieve flessione (-1,03%) rispetto al dicembre 2017. L'introduzione del nuovo principio contabile internazionale IFRS9 e la cessione di crediti in sofferenza hanno contribuito al risultato.

Particolarmente apprezzabile la crescita delle erogazioni di mutui ipotecari a privati che hanno raggiunto un valore complessivo di 35,7 milioni di euro (+1,20%), confermando il sostegno alle famiglie, mentre per quanto riguarda quelli verso le imprese si evidenzia un +70,77% delle erogazioni dei mutui ipotecari agrari, indice di un fermento positivo, ma anche di una politica volta al sostegno di questo fondamentale settore del nostro territorio. In particolare nel 2019 questo sostegno verrà rafforzato con la promozione di linee di credito finalizzate all'insediamento di giovani in agricoltura ed alla conversione al biologico della produzione.

“Tengo ad evidenziare, spiega Luca Crosetto, Vice Presidente, come il nostro Istituto operi senza mai porsi al di sopra, ma costantemente a fianco delle imprese e degli operatori che animano il tessuto produttivo territoriale: artigiani, commercianti, agricoltori. Abbiamo voluto mantenere tutte le Convenzioni con le Associazioni di Categoria e le forme di credito agevolato, proprio per dare respiro e slancio alle imprese. Le esigenze che emergono da queste realtà rientrano tra le priorità di ascolto del Consiglio di Amministrazione e del Management e le soluzioni proposte sono sempre orientate ad offrire la soluzione migliore per le esigenze di crescita delle aziende.

La qualità del credito di Banca CRS si conferma su livelli elevati, le sofferenze lorde di Banca CRS rappresentano il 6,3% del totale dei crediti mentre le sofferenze nette sono il 2,9%. L'indice Texas Ratio, indicatore di solidità patrimoniale, è pari all'80,91% e si colloca su livelli assolutamente positivi.

L'esercizio 2018 si chiude per Banca CRS con un utile netto di € 3.157.998, corrispondente ad un ROE del 4,26%.

Il patrimonio della Banca, al netto dell'utile 2018, ammonta a 74,1 milioni di euro. Il valore di una banca del territorio si misura anche e soprattutto tramite indicatori non “tradizionali”.

Ad esempio riteniamo importante sottolineare che, degli oltre 31 milioni di valore economico generato nel 2018, 8,4 sono stati distribuiti a fornitori di beni e servizi, dei quali circa la metà della Provincia di Cuneo: uno dei modi scelti da Banca CRS per generare indotto e far crescere l'economia locale.

Un altro importante indicatore è dato dal sostegno alle attività culturali, sportive e sociali del territorio che Banca CRS non ha mai fatto mancare: nel 2018 sono stati realizzati interventi a favore di circa 250 Associazioni ed Enti per un valore di circa 340 mila euro distribuite per: 31% associazioni culturali; 25% associazioni sportive; 9% associazioni di categoria; 14% associazioni in campo sociale; 21% Comuni.

“Essere “la banca che fa la banca” non è uno slogan pubblicitario, ma prima di tutto è il nostro modo di essere, conclude Emanuele Regis, Direttore Generale. I nostri risultati non sono il frutto di attività finanziarie azzardate, ma derivano dalla consapevolezza che il miglior modo per crescere sia farlo insieme al territorio, attivando un dialogo intenso e costruttivo con la Clientela, che continueremo a mantenere per ricambiare la fiducia accordataci.”

Banca CRS continua ad investire nei propri dipendenti. Al 31/12/2018 il numero di dipendenti dell'Istituto era di 195 unità (ad oggi 198), con una percentuale del 51,28% di donne e con un'età media dei dipendenti pari a 44 anni ed un'anzianità di servizio media pari a 18 anni. La formazione è sempre un valore fondamentale ed infatti le ore dedicate sono state complessivamente 9.549.

[Vai all'articolo originale](#)



# Savigliano, Banca Crs: "Bilancio positivo e obiettivi raggiunti, l'utile è di 3,2 milioni"

L'assemblea dei soci della Banca Cassa di Risparmio di Savigliano, in provincia di Cuneo, ha approvato il bilancio dell'esercizio 2018. Lo scenario in cui si è mossa Banca Crs ha visto una partenza in tono positivo dell'economia mondiale, che però ha perso slancio nel corso del 2018, in parte come risposta alle misure protezionistiche attuate dagli Stati Uniti. L'economia regionale ha, nella prima parte del 2018, continuato ad esprimere un'espansione dell'attività economica e nell'industria la produzione è ulteriormente cresciuta anche se a ritmi inferiori rispetto all'anno precedente. L'indebolimento della domanda estera ha rappresentato il principale fattore di rallentamento, ciò nonostante l'attività di investimento delle imprese è stata ancora sostenuta, favorita anche dagli incentivi fiscali previsti dal piano Industria 4.0.

**In questo scenario Banca Crs ha scelto ancora una volta di mantenere saldo il rapporto instaurato con il mondo delle famiglie e dei giovani in particolare, delle piccole e medie imprese e di tutti gli operatori economici della zona in cui opera e, considerati i risultati, si è rivelata nuovamente la strada corretta. "Con questo bilancio di esercizio si conclude il piano industriale 2016-2018 - commenta Francesco Osella, presidente - e posso asserire con soddisfazione che gli obiettivi - con particolare riferimento alla redditività aziendale ed al miglioramento degli indicatori patrimoniali - sono stati raggiunti. Tutto ciò è stato realizzato senza venir meno alla nostra mission di banca del territorio, che comporta l'agire in una prospettiva di medio - lungo termine, garantendo sostegno al territorio di riferimento. Abbiamo concluso l'anno dei 160 anni di Banca Crs con un utile di 3,2 milioni di euro, rispettando quindi non solo il piano industriale, ma anche il mandato ricevuto dagli azionisti".**

Ecco come si presenta in sintesi il bilancio 2018 di Banca Crs. La raccolta diretta raggiunge 1.021 milioni (+0,91%), mentre la raccolta indiretta, espressa a valori di mercato, si attesta a 648 milioni (-1,17%), per un totale complessivo di raccolta da clientela pari a 1.669 milioni. Avendo riguardo alla raccolta indiretta si deve osservare che la flessione è riconducibile alle dinamiche di mercato, l'analisi dell'aggregato a valori di costo consente di rilevare un incremento del 4,90%. In merito ai crediti accordati alla clientela, l'esercizio si chiude con un totale complessivo pari a 829 milioni, in lieve flessione (-1,03%) rispetto al dicembre 2017. L'introduzione del nuovo principio contabile internazionale IFRS9 e la cessione di crediti in sofferenza hanno contribuito al risultato.

**Particolarmente apprezzabile la crescita delle erogazioni di mutui ipotecari a privati che hanno raggiunto un valore complessivo di 35,7 milioni di euro (+1,20%), confermando il sostegno alle famiglie, mentre per quanto riguarda quelli verso le imprese si evidenzia un +70,77% delle erogazioni dei mutui ipotecari agrari, indice di un fermento positivo, ma anche di una politica volta al sostegno di questo fondamentale settore del nostro territorio. In particolare nel 2019 questo sostegno verrà rafforzato con la promozione di linee di credito finalizzate all'insediamento di giovani in agricoltura ed alla conversione al biologico della produzione.**

*"Tengo ad evidenziare - spiega Luca Crosetto, vice presidente - come il nostro istituto operi senza mai porsi al di sopra, ma costantemente a fianco delle imprese e degli operatori che animano il tessuto produttivo territoriale: artigiani, commercianti, agricoltori. Abbiamo voluto mantenere tutte le convenzioni con le associazioni di categoria e le forme di credito agevolato, proprio per dare respiro e slancio alle imprese. Le esigenze che emergono da queste realtà rientrano tra le priorità di ascolto del Consiglio di Amministrazione e del Management e le soluzioni proposte sono sempre orientate ad offrire la soluzione migliore per le esigenze di crescita delle aziende".*

**La qualità del credito di Banca Crs si conferma su livelli elevati, le sofferenze lorde di Banca Crs rappresentano il 6,3% del totale dei crediti mentre le sofferenze nette sono il 2,9%. L'indice Texas Ratio,**

indicatore di solidità patrimoniale, è pari all'80,91% e si colloca su livelli assolutamente positivi. L'esercizio 2018 si chiude per Banca Crs con un utile netto di 3.157.998 euro, corrispondente ad un Roe del 4,26%. Il patrimonio della Banca, al netto dell'utile 2018, ammonta a 74,1 milioni di euro.

Il valore di una banca del territorio si misura anche e soprattutto tramite indicatori non "tradizionali". Ad esempio riteniamo importante sottolineare che, degli oltre 31 milioni di valore economico generato nel 2018, 8,4 sono stati distribuiti a fornitori di beni e servizi, dei quali circa la metà della Provincia di Cuneo: uno dei modi scelti da Banca Crs per generare indotto e far crescere l'economia locale.

**Un altro importante indicatore è dato dal sostegno alle attività culturali, sportive e sociali del territorio che Banca CRS non ha mai fatto mancare: nel 2018 sono stati realizzati interventi a favore di circa 250 Associazioni ed Enti per un valore di circa 340 mila euro distribuite per: 31% associazioni culturali; 25% associazioni sportive; 9% associazioni di categoria; 14% associazioni in campo sociale; 21% Comuni.**

*"Essere 'la banca che fa la banca' non è uno slogan pubblicitario, ma prima di tutto è il nostro modo di essere - conclude Emanuele Regis, direttore generale - I nostri risultati non sono il frutto di attività finanziarie azzardate, ma derivano dalla consapevolezza che il miglior modo per crescere sia farlo insieme al territorio, attivando un dialogo intenso e costruttivo con la clientela, che continueremo a mantenere per ricambiare la fiducia accordataci".*

**Banca Crs continua ad investire nei propri dipendenti. Al 31/12/2018 il numero di dipendenti dell'Istituto era di 195 unità (ad oggi 198), con una percentuale del 51,28% di donne e con un'età media dei dipendenti pari a 44 anni ed un'anzianità di servizio media pari a 18 anni. La formazione è sempre un valore fondamentale ed infatti le ore dedicate sono state complessivamente 9.549.**

[Vai all'articolo originale](#)